

## LES MERVEILLES DU MONDE: 91 FAVARO LA PICCOLA VENEZIA

Carissima Compagnia Gongolante,

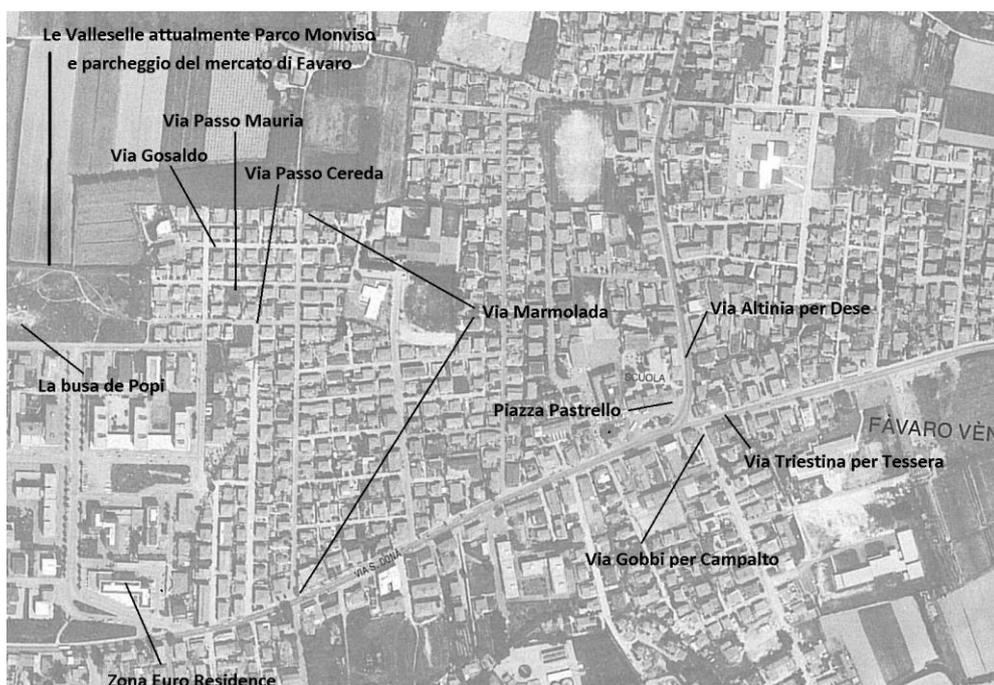
la fissazione di una udienza di discussione in Tribunale alla vigilia di Ferragosto ha fatto naufragare le mie vacanze, ma mi ha consentito di cogliere l'invito di Fabrizio Zabeo ad occuparmi oltre che di storia moderna, mi perdonino gli storici veri, anche di storia contemporanea, anzi di chi la storia la sta facendo.

Giovedì 1° agosto alle 10,45 è piovuto e tutt\*, pregustando l'abbassamento della temperatura, abbiamo tirato un sospiro di sollievo, ma il più grosso sospiro l'ha tirato Fabrizio presidente del Comitato alluvionati di Favaro Veneto e benemerito della Provincia di Venezia



Vi chiederete perché un allagato abbia benedetto la prima pioggia di agosto, arrivata a fermare i lavori di asfaltatura di via Cereda dove abita.

Tutto ha avuto inizio nel 1955 quando è stato realizzato il quartiere di Favaro che ha per asse via Marmolada alla fine della quale si diramano verso sinistra le tre vie Passo Cereda, Passo Mauria e Gosaldo.

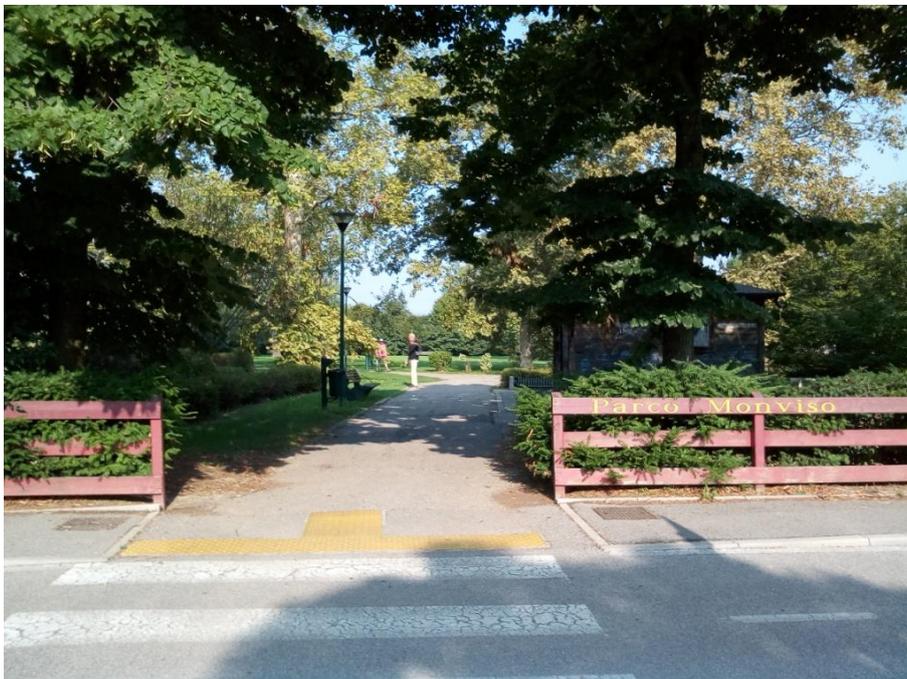


A fianco di dette vie, all'estrema sinistra, potete vedere, nella ripresa aerea, un'area scoperta denominata all'epoca "le Valleselle", zona depressa con, nella parte più bassa, una pozza denominata "busa dei Popi" che non arrivava a seccarsi nemmeno in piena estate.

Quell'area è ora per metà parcheggio "del mercato"



e per metà parco Monviso,



ma tutto il terreno è stato alzato di una settantina di centimetri come è evidente se si guarda l'albero più grande che sorge al centro del parco che ha le radici mezzo metro sotto l'attuale piano campagna.



In poche parole è stato eliminato il bacino di laminazione naturale delle Valleselle e l'acqua che prima vi si depositava non ha più trovato la depressione.

Il 17 settembre 2006 si è verificato un evento meteorologico definito "disastroso" che ha visto l'allagamento di 1.800 locali fra cantine, negozi, garage, abitazioni.

Per tale evento era stimato un tempo di ritorno di cent'anni, senonché il 26 settembre 2007 (un anno dopo) si è verificato un evento definito "catastrofico" che ha visto l'allagamento di 6.500 locali con danni per circa 40 milioni di euro.

Per darvi l'idea di come fosse la situazione quel giorno guardate la foto dell'albero al centro del parco Monviso ed il parcheggio.



Il rialzo del parco e del parcheggio hanno fatto diventare la zona delle tre vie più bassa di una cinquantina di centimetri



con la conseguenza di trasformare le strade in rii



e gli abitanti in alluvionati una prima volta nel 2006 e una seconda volta nel 2007.



Gli alluvionati si sono organizzati



perché non ci "fosse due senza tre" e l'anno dopo sono state rifatte le fognature; guardando le due foto salta all'occhio la differenza di diametro fra il collettore precedente e quello nuovo.



Tutto risolto, tutto sistemato? Gli abitanti di Favaro possono ascoltare la pioggia che batte sul tetto senza temere di ritrovarselo nel garage?

Sì, purché però venga mantenuta efficiente la rete di scolo dei tombini con una "sinergia" ed "un lavoro di squadra", come si ama dire adesso, fra il privato ed il pubblico.

Nell'ambito del "Contratto di fiume" è stata lanciata l'iniziativa "adotta un tombino" (in terraferma ce ne sono circa 22.000) <https://marzenego.wordpress.com/2015/12/11/scrivono-su-di-noi-la-campagna-adotta-un-fosso-adotta-un-tombino/>, per cui i privati si danno da fare per tenere in efficienza le caditoie liberandole da foglie ed altri detriti.



La pulizia delle condotte è affidata alla Veritas che semestralmente pulisce i pozzetti delle caditoie e annualmente ripulisce le linee centrali attraverso grossi pozzetti circolari a centro strada.



Ma, e qui sta il ma, ogni tanto le strade devono essere riasfaltate e nel farlo bisogna che l'asfaltatura sia preceduta dalla "scarifica" dell'asfalto vecchio prima della stesa di quello nuovo.



Ciò è indispensabile perché altrimenti ogni asfaltatura alza il piano della strada di cinque centimetri ed il risultato è che le aree private si ritrovano più basse del piano stradale.



Direte che cinque centimetri non sono niente, ma in realtà sono tantissimo perché equivalgono ad un piccolo temporale da cinque minuti che può essere smaltito dai tombini dalla strada se il livello della strada è più basso delle proprietà private, o riversarsi nelle proprietà private in caso contrario.

Scarificare è quindi fondamentale e le ditte che provvedono alle riasfaltature dovrebbero saper bene che prima di mettere bisogna togliere.

E' proprio quello che non e' successo giovedì mattina 1° agosto in via Monte Cereda e, Fabrizio, già intenzionato a sdraiarsi davanti alle macchine operatrici,



che, incuranti dei suoi richiami, procedevano senza esitazioni, ha benedetto la pioggia arrivata miracolosamente alle 10,50 a bloccare i lavori.



Fabrizio non ha perso tempo, si è attaccato al telefono e, la ripresa dei lavori, è iniziata con la scarificazione dell'asfalto vecchio.

Tutto è bene quel che finisce bene, anche se, da buoni veneziani, gli abitanti delle tre vie, non disdegnano soluzioni personali quali paratoie mobili



e fisse



facendo assomigliare le vie di Favaro alle calli di Venezia assillata dalle acque alte.

E' stato possibile raccontare tante e impensate meraviglie di Favaro Veneto la Venezia di terraferma solo grazie al materiale fotografico e mnemonico di Fabrizio che ringrazio anche a nome di tutta la Compagnia Gongolante.

La prossima settimana si ritorna sul Marzenego dove ci aspettano altre e incredibili meraviglie prima, durante e dopo il mulino Gnocco.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

P.S. Dell'anniversario di Romeo e Giuseppe sapete già tutto e se non vi ricordate rileggetevi la mail di due giorni fa.